

A DeFillippis la Tre Valli  
FIORENZO MAGNI  
e campione d'Italia

# L'Unità

DEL LUNEDI  
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO  
Il resoconto del discorso  
di PALMIRO TOGLIATTI  
alla Festa dell'Unità di Palermo

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 41 (281) LUNEDI' 12 OTTOBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL CORSO DELLA FESTA MERIDIONALE DELL'UNITA'

## Togliatti precisa a Palermo le proposte per accordi concreti sui problemi urgenti del Paese

Il Segretario del PCI ammonisce che solo una politica di pace può risolvere la tensione alla frontiera orientale

PALERMO, 11. — Togliatti ha parlato nella sera di oggi alla Festa Meridionale dell'Unità davanti a una folla di cittadini palermitani e della campagna venuti da ogni angolo dell'isola e da Napoli, dall'Abruzzo, dalla Calabria, dalla Lucania e dalle Puglie. Togliatti è giunto alla Fiera del Mediterraneo pochi minuti prima delle 17 e non appena la sua macchina ha varcato il recinto, un applauso scroscioso lo ha salutato. Il segretario del P.C.I. che era accompagnato da Li Causi, Amendola, Scarpini, Albrata e dai dirigenti e dai deputati comunisti di tutte le province meridionali, ha preso la parola dopo aver detto: «Buona sera, segretario della Federazione comunista di Palermo, e Francesco Pizzo, in rappresentanza del Partito socialista, gli hanno rivolto espressioni di saluto».



Il momento in cui il segretario del P.C.I. si rivolge al pubblico

«Togliatti ha voluto innanzi tutto congratularsi con i compagni siciliani e del Mezzogiorno per la bellezza della festa e per la cura che con cui erano stati preparati i pannelli che rappresentano la storia sanguinosa e gloriosa del movimento popolare siciliano, dai primi moti per la terra e per la libertà alla lotta di massa per il riscatto dei contadini, alla vittoria del 7 giugno».

«E qui Togliatti ha affrontato il tema centrale del suo discorso: l'analisi della situazione politica creata dall'indomani del 7 giugno e delle proposte che i comunisti avanzano a tutte le forze che dai risultati elettorali mostrano di aver tratto il proposito di risolvere i problemi più urgenti del momento nel campo della politica estera, dei rapporti tra Stato e cittadini, e delle condizioni di vita dei lavoratori».

Anche al di fuori delle nostre file — dice il segretario del P.C.I. — riteniamo che il 7 giugno è stato ottenuto un successo democratico. Ma coloro i quali ammettono ciò, perché non si chiedono come è stata conquistata questa vittoria? Avremmo una vittoria senza la lotta tenace da noi ingaggiata contro la legge truffa, lotta che ha reso a milioni di cittadini la coscienza della necessità di difendere la democrazia? Avremmo avuto la vittoria del 7 giugno se non ci fosse stato il Partito comunista che, anche nelle condizioni più difficili, mai ha rifiutato il combattimento in difesa della libertà perché ha una profonda fiducia nella coscienza delle masse popolari? Avremmo avuto la vittoria del 7 giugno se non ci fosse stata l'unità dei comunisti socialisti e dei democratici indipendenti che ci ha permesso di raccogliere i suffragi di oltre un terzo degli elettori? No; senza tutto questo, non ci sarebbe stata».

Quindi, la prima conclusione che occorre ricavare da tutto ciò è che le condizioni che hanno permesso il conseguimento della vittoria democratica non debbono essere liquidate, e noi diciamo questo prima di tutto ai capi socialisti e democratici che, oggi, pur avendo tratto certe conseguenze dal risultato elettorale, ritengono il loro compito spezzare l'unità che salda i comunisti e i socialisti per migliorare la situazione politica. Noi abbiamo vinto il 7 giugno perché siamo stati uniti; e se vogliamo trarre conseguenze positive da quella vittoria non dobbiamo dividerci: quando i lavoratori sono uniti, l'avvenire è nelle loro mani».

«Togliatti ha voluto innanzi tutto congratularsi con i compagni siciliani e del Mezzogiorno per la bellezza della festa e per la cura che con cui erano stati preparati i pannelli che rappresentano la storia sanguinosa e gloriosa del movimento popolare siciliano, dai primi moti per la terra e per la libertà alla lotta di massa per il riscatto dei contadini, alla vittoria del 7 giugno».

«E qui Togliatti ha affrontato il tema centrale del suo discorso: l'analisi della situazione politica creata dall'indomani del 7 giugno e delle proposte che i comunisti avanzano a tutte le forze che dai risultati elettorali mostrano di aver tratto il proposito di risolvere i problemi più urgenti del momento nel campo della politica estera, dei rapporti tra Stato e cittadini, e delle condizioni di vita dei lavoratori».

Anche al di fuori delle nostre file — dice il segretario del P.C.I. — riteniamo che il 7 giugno è stato ottenuto un successo democratico. Ma coloro i quali ammettono ciò, perché non si chiedono come è stata conquistata questa vittoria? Avremmo una vittoria senza la lotta tenace da noi ingaggiata contro la legge truffa, lotta che ha reso a milioni di cittadini la coscienza della necessità di difendere la democrazia? Avremmo avuto la vittoria del 7 giugno se non ci fosse stato il Partito comunista che, anche nelle condizioni più difficili, mai ha rifiutato il combattimento in difesa della libertà perché ha una profonda fiducia nella coscienza delle masse popolari? Avremmo avuto la vittoria del 7 giugno se non ci fosse stata l'unità dei comunisti socialisti e dei democratici indipendenti che ci ha permesso di raccogliere i suffragi di oltre un terzo degli elettori? No; senza tutto questo, non ci sarebbe stata».

Quindi, la prima conclusione che occorre ricavare da tutto ciò è che le condizioni che hanno permesso il conseguimento della vittoria democratica non debbono essere liquidate, e noi diciamo questo prima di tutto ai capi socialisti e democratici che, oggi, pur avendo tratto certe conseguenze dal risultato elettorale, ritengono il loro compito spezzare l'unità che salda i comunisti e i socialisti per migliorare la situazione politica. Noi abbiamo vinto il 7 giugno perché siamo stati uniti; e se vogliamo trarre conseguenze positive da quella vittoria non dobbiamo dividerci: quando i lavoratori sono uniti, l'avvenire è nelle loro mani».

Ma un ammonimento va dato anche a quei liberali e a quei democratici (e molti ve ne sono nelle file della stessa D.C.) i quali sembrano non aver tratto degli insegnamenti dalla vittoria del 7 giugno. Se si è potuto fare qualche passo sulla via della democrazia, è perché i comunisti e i socialisti sono stati uniti. Rinunciando ai loro facili accordi con i liberali e i democratici che non sono nemici né della civiltà, né della democrazia, ma siamo la parte migliore del popolo».

## Nel folclore della festa si specchia la storia antica e nuova della Sicilia

PALERMO, 11. — Sotto il costone a picco del Monte Pellegrino, in una limpida e dolce giornata, Palermo ha offerto al compagno Togliatti ed al popolo meridionale una tra le più gaie e colorite feste dell'Unità.

Gente venuta da tutta la Sicilia e da tutto il Mezzogiorno ha invaso l'area della Fiera del Mediterraneo e l'ha trasformata in una grande vetrina delle proprie lotte, delle proprie vittorie, delle proprie aspirazioni. Che queste nostre feste, nate e affermatesi intorno alla festività del nostro glorioso giorno, siano diventate ormai un elemento tradizionale, profondamente legato alla vita del nostro popolo è già divenuto un luogo comune. Tuttavia, qui, nel Mezzogiorno, e particolarmente nella Sicilia, è la festa meridionale delle feste meridionali, questo legame batte fuori in maniera vivissima.

Ecco qui, in un padiglione, un microfono è a disposizione del pubblico ed i contadini e le contadine cantano applauditissimi le loro canzoni. Nel padiglione dell'artigianato vengono esposti i pannelli di legno dei classici cartoni siciliani. In un altro padiglione si vendono i dolci tipici della Sicilia; anzi qui c'è la compagna Carmela Montalbano che ci ha raccomandato di scrivere sul giornale quanto sono buoni i suoi dolci e lo facciamo subito volentieri perché sono davvero squisitissimi.

**Balli e cantate**  
In un piazzale di fronte a questo padiglione si svolgono i balli siciliani nei costumi tradizionali. Ma se il folclore e le tradizioni popolari entrano di pieno diritto ed in pieno spirito nella festa dell'Unità, è su una volta la storia popolare, Togliatti che guida le popolazioni meridionali alla lotta di liberazione, Giulio che presenta al Consiglio dei Ministri le sue leggi agrarie, l'attentato di Villauba contro Girolamo Li Causi.

**IN UN BOSCO NEI PRESSI DELLA SUA RESIDENZA**  
**Il duca di Bedford ritrovato morto accanto al suo fucile**  
La polizia di Devon ritiene si tratti di una disgrazia

LONDRA, 11. — Il cadavere del duca di Bedford è stato trovato questo pomeriggio in uno dei boschi di proprietà del defunto. Stamani all'alba erano state riprese le ricerche del duca, scomparso misteriosamente il venerdì mattina dalla sua abitazione. Agenti di polizia con cani poliziotti, fuciliere di marina, guardaccia e giardinieri avevano battuto senza sosta i 4000 ettari che costituiscono la proprietà del duca, in una pittoresca zona della contea di Devon. Com'è noto, il 6enne duca di Bedford era uno dei « pari » più ricchi d'Inghilterra, avendo ereditato nel 1940, alla morte del padre, una fortuna valutata in 4 milioni 500.000 sterline. Il giorno aveva successivamente intaccato in misura notevole la fortuna. Bedford nutiva una vera passione per i pesci, gli uccelli e gli animali in genere che allevava nella sua tenuta. Nota per la sua eccentricità (era del resto figlio di una donna che imparò a volare a 64 anni e morì nel Goet, 17enne, inabissandosi con il suo aereo al largo delle coste inglesi), il duca di Bedford si era acquistato una ancor più rilevante notorietà per i suoi principi pacifisti. Alcuni anni or sono egli aveva rotto ogni rapporto con la chiesa anglicana, accusandola di appoggiare l'assassinio in massa ed il peccato or-

## INTER-FIORENTINA 2-1



INTER-FIORENTINA 2-1 - Il bravo guardiano del viola Castagliola risolve il pugno una mischia creata dinanzi alla sua rete. (Telefoto)

## IL DITTATORE DI BELGRADO TENTA DI ATTIZZARE GLI ODI NAZIONALISTICI

## Tito minaccia attacchi alla zona A se essa verrà consegnata all'Italia

Grave discorso del dittatore a Skopljie - Movimenti militari nella zona B mentre in tutta la Jugoslavia continuano le manifestazioni di protesta - Oggi il titista Popovic s'incontra con Dulles

BELGRADO, 11. — Un nuovo discorso di Tito, nel quale il dittatore jugoslavo ha prospettato esplicitamente un ripiegato all'azione armata alorché l'Italia assumerà l'amministrazione della Zona A del TLT, ha richiamato oggi l'attenzione sui pericoli derivanti dalla tensione creata nel Territorio con l'annuncio della spartizione. Parlando nella città macedone di Skopljie dinanzi ad un raduno di 250.000 persone, Tito ha dichiarato: «Già a Orologgia e a Spalato avevamo avvertito che la Jugoslavia, qualora fosse stata divisa, avrebbe perduto il momento è giunto e noi abbiamo inviato le nostre truppe nella Zona B. Noi terremo gli occhi aperti su ogni movimento degli italiani. Nel

momento in cui essi entreranno nella Zona A, anche la Jugoslavia vi entrerà». Ancora una volta, Tito ha respinto nel suo discorso la decisione jugoslavo-americana, ha chiesto agli alleati di revocarla ed ha ribadito le note rivendicazioni. Egli si è richiamato al discorso pronunciato ieri a Leskovac, nel quale ha chiesto che la Zona B con l'intero retroterra di Trieste vengano poste sotto la sovranità jugoslava per dieci anni, lasciando alla sovranità italiana la città di Trieste isolata. Il discorso di Leskovac, egli ha detto, «non era un atto, ma soltanto un risvolto di giustizia». La Jugoslavia «ha dovuto dire all'America che qualcuno si è spinto troppo avanti con le proprie pretese e che dietro alle nostre parole c'è la volontà di tutto un popolo».

«I commenti»  
Il discorso di Tito è stato ieri sera al centro dell'attenzione negli ambienti politici ed ha suscitato svariati commenti. Significativamente, un corrispondente della americana Associated Press ha sottolineato in serata che il presidente jugoslavo «ha introdotto un nuovo e pericoloso elemento di guerra nell'accordo di pace per il TLT», ed ha notato che questo pericolo è serio. Lo stesso corrispondente aggiunge che «secondo alcuni diplomatici, Tito sta forse manovrando non tanto per attuare provvedimenti militari, quanto per giungere a contrattazioni sul piano diplomatico», e per «costringere gli italiani a dargli l'incontrastato controllo della Zona B».

## I SOCIALISTI E LA QUESTIONE DI TRIESTE

## Pietro Nenni riafferma l'esigenza del plebiscito

NAPOLI, 11. — In occasione del primo Festival del «Avanti!», Pietro Nenni ha parlato questa sera dagli spalti del Maschio Angioino. Affrontando il problema di Trieste, egli ha rilevato come ci siano molte menzogne in giro da quando gli anglosassoni, pur dicendo di non voler ricorrere al plebiscito in tutto il TLT, hanno detto «sì» al ritorno di Trieste all'Italia. Certamente questo ritorno è una grande cosa, ma conseguito per la via del plebiscito proposto dal governo o per vie analoghe significherebbe la soluzione della questione giuliana. Conseguito in base alla decisione anglo-americana comporta invece la spartizione del territorio di Trieste, l'abbandono degli italiani dell'Istria da Capodistria a Cit-

Dopo aver affermato che gli occidentali hanno ceduto ad un «ricatto» dell'Italia per ottenere da questa la ratifica della CED, Tito ha detto che la questione di Trieste è una questione di «volontà necessaria sacrificare qualcosa per la pace e proprio per questo la Jugoslavia desidera e spera che Grega, Breslavia e Stati Uniti rechino la loro decisione». Il dittatore jugoslavo ha usato tuttavia a un certo punto un tono più moderato e ha detto: «Nonostante tutto quanto è stato detto in questi giorni, noi siamo sempre pronti a attendere la nostra mano agli italiani e sarebbe importante che gli alleati dell'Italia le consigliassero di fare altrettanto».

## Condannato il direttore dell'Ufficio del lavoro di Taranto

TARANTO, 11. — Il Tribunale ha condannato l'ex direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Taranto, Tullio Ferruti, a nove anni, 10 mesi, 20 giorni di carcere, con il condono di tre anni, l'interdizione perpetua del pubblico ufficio e 37 mila lire di multa. Il Ferruti era accusato di peculato, distrazione dei pecuni per gli emigranti, riscossione degli assegni di pertinenza dei colatori comunali ed emissione di assegni comunali.

## I giornalisti romani chiedono l'attuazione della Costituzione

Un nuovo importante documento che dopo i recenti clamorosi casi giudiziari e l'approvazione della Costituzione, fra gli altri, tre ordini del giorno particolarmente significativi. Col primo i giornalisti romani invitano i senatori e deputati giornalisti a sostenere in Parlamento l'attuazione della Costituzione, a sostenere l'attuazione dell'articolo 103 della Costituzione sulla giurisdizione dei tribu-

## Tumulata la salma del generale Ullii

NAPOLI, 11. — Stamani con un'austera e semplice cerimonia militare, ha avuto luogo nel cimitero di guerra di Montelungo la tumulazione della salma del gen. C. A. Umberto Ullii che fu tra coloro che ricostituirono le Forze Armate italiane per combattere contro i tedeschi.

## Appello nella Giamaica allo sciopero generale

GEORGETOWN, 11. — Il Partito progressista popolare della Giamaica ha diffuso ieri sera manifesti invitanti i lavoratori ad uno sciopero generale in tutto il paese.

## Circa 6 milioni ai «13»

La direzione del Totocalcio comunista che, a spoglio ultimato delle schede del concorso di questa settimana, i tredici sono risultati 35, con quota di circa 5.780.000 ciascuno, 1 dodici 706, con quota di 286 mila lire circa.



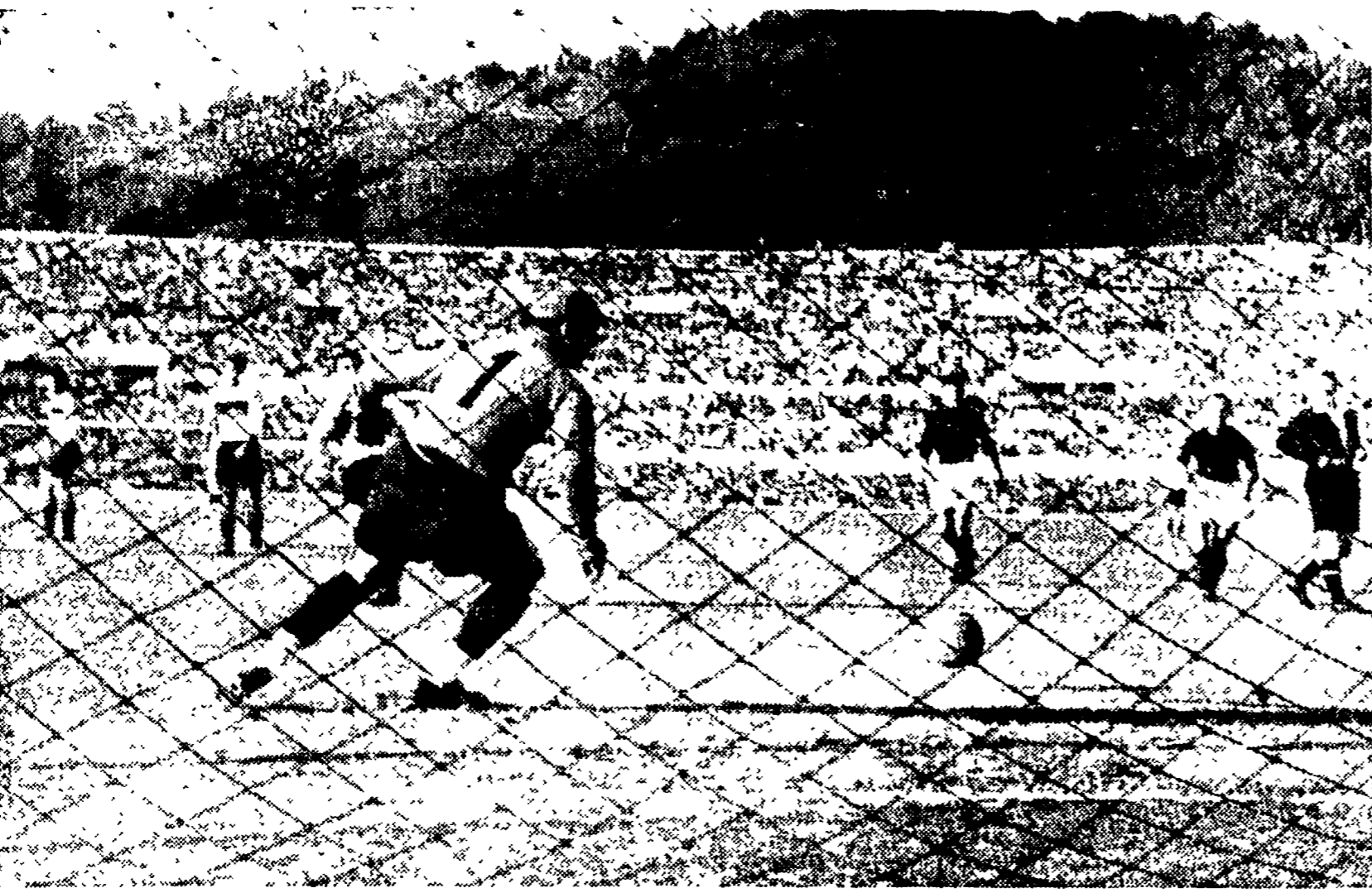
IL CAMPIONATO HA TROVATO LA SQUADRA GUIDA

L'INTER è sola in testa alla classifica!

Il risorto Milan passa al "Vomero", - La Lazio e il Palermo battute in trasferta - La Roma costretta al pareggio da un deciso Torino

Giornata nera

«Volla», il gioco è fatto: il massimo campionato di calcio ha ieri trovato la sua squadra guida, l'Inter. Ed ha trovato, senza dubbio, la squadra attualmente più in forma, quella Inter, campione d'Italia, che è riuscita a battere in calcio con il minimo scarto e tra le mura amiche - la Fiorentina di Bernardini, una compagine che non aveva finora mai conosciuto l'amaro della sconfitta. E così oggi l'Inter, unica squadra a poter far figurare in classifica lo zero prezioso dell'imbattibilità, è sola in testa alla graduatoria con ben due punti di vantaggio sulle immediatamente insorgenti come Napoli, Fiorentina, Juventus e Bologna; però è giusto sottolineare che i ragazzi di Font hanno avuto sinora una catena di vittorie piuttosto favorevole, che ha leggermente favorito la loro marcia. Comunque la posizione in classifica è ben meritata.



ROMA-TORINO 2-2 - Un calcio di rigore ha permesso ai giallorossi di andare inaspettatamente in vantaggio al 12' del primo tempo. Incaricato del tiro è stato Pandolfini che con la palla dal lato opposto con tocco leggero e preciso. Nella foto, Pandolfini mentre più indietro si sono visibili Galli e Bronée

Una Roma abulica e incerta in difesa pareggia con il tenace Torino (2-2)

Le reti realizzate da Pandolfini (su rigore), Bertoloni, Boscolo e Bronée - Infortunato Rimbaldo

ROMA. Moro, Venturi, R. Grossi, Gandolfi, Cotto, Venturi A. Furino non ebbero sorprese difficili nel loro gioco dirottato. Al fischio finale di Belle furono arruinate e arruinate ad alzare le braccia in segno di scontento e ad abbracciarsi: si erano guadagnati un punto prezioso e proprio in una partita dove per perdita di pazienza, rete anche le assenze di uomini come Molino e Moltrasio. Un punto mancato? Se la Roma avesse seguito la rete della rottura, nella ripresa, nessuno avrebbe potuto parlare di scudetto. Pandolfini fece una splendida finta e, imbandendo Romano in uscita, che s'era mosso almeno un secondo prima del prescritto, usò il piede destro per colpire la palla in pieno centro. Il pallone andò in rete. Pandolfini, che ha le idee chiare, si congratulò con l'autore della rete. Galliani non si spaventò, cominciò a gridare: due, due, due se non si sentisse la coscienza in punta d'arco, dopo un paio di attacchi della Roma, ad andare piuttosto moderata, in il Torino a lanciare arruinate la sua rete, a organizzarsi per una buona mezz'ora un gioco arso e povero, in un'attesa di difesa romanista. Così a grande pareggio (uno incomprensibile la ingenuità di uomini sperimentati come Grosso e come Celio sulla punizione, toccata da Butti), appunto l'Inter si andarono successivamente in vantaggio dopo una bella azione in profondità.

AL « COMUNALE » NUOVA SFORTUNATA PROVA DEI BIANCOAZZURRI Con un rigore a soli 7' dalla fine il Bologna supera la Lazio (1-0)

Un goal di Puccinelli annullato per fuorigioco - Espulsi Randon e Antonazzi (per reciproche scorrettezze) e Fontanesi (per proteste contro l'arbitraggio) - Ha realizzato Ballacci

BOLOGNA. Giorelli, Cattozzo, Molteni, Palmari, Cecchi, Jensen, Nelli, Pivatelli, Cappello, Garcia, Randon.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Fini, Spurio, Alam Puccinelli, Burini, Lotgren, Bredesen, Fontanesi. Arbitro: Guarnaschelli di Pavia. Reti: Ballacci su rigore al 38' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA. Il — Esplicare l'attività di arbitro di calcio è una missione difficile, è una responsabilità non lieve, perciò chi dimostra di non essere adatto a procurare un danno allo sport truffa gli sportivi e che pagano salato per « godersi » la partita.

Abbiamo visto l'arbitro odierno di Bologna-Lazio anche sul campo di Udine e di Ferrara. Oggi però il signor Guarnaschelli ha superato ogni limite tollerabile rovinando una partita che — per la verità — anche i giocatori non si dimostravano molto propensi a rendere infuocato, rendendo un brutto servizio al pubblico, al Bologna e alla Lazio.

Saltiamo per un momento il primo tempo e portiamoci al 2' della ripresa. Pivatelli è in fuga,omba su Sentimenti IV ma nel controllare la palla per scovare il tiro finale induce quel tanto che gli rende difficile un successo. Il veronese però vede Nelli, accorso alla destra e si serve con un passaggio alto. Sentimenti V (sia ben chiara il terzino forse credendo di essere sulla linea di par-

30 « AZZURRABILI » SCELTI DA CZEJLER 6 "romani,, convocati

La Segreteria della FIGC comunica: Allenamento squadre nazionali. I seguenti giocatori sono convocati per le ore 19 del giorno 13 ottobre 1953: Bologna (Albergo Baglioni) a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 14 (ore 15) allo Stadio Comunale di Bologna.

ATALANTA: Annovazzi, Bassotto.

BOLOGNA: Pivatelli.

FIorentina: Bacci, Cervato, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta, Segato.

Internazionale: Giacomin, Giovannini, Neri, Nesti.

Juventus: Boniperti, Mucchinelli.

LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V, Vivolo.

MILAN: Buffon, Frignani.

NAPOLI: Passola.

PALERMO: Giaroli.

ROMA: Galli, Pandolfini, Venturi A.

SAMPDORIA: Conti, Podestà.

UDINESE: Virgili.

Sono anche convocati i massaggiatori Farabullini e Ferrarini.

Questa volta i giallorossi vanno in difesa ha traballato, e parecchio. Renzo Venturi ha mancato molte entrate e Cardarelli solo nella ripresa è riuscito a registrare il suo goal. Moro non ha niente, sulla scemenza ma Grossi ha fucato, la sua parte di fronte ad uno scattante non irresistibile Baglioni. Celio non lo abbiamo visto quasi mai. Butti: gli è andato via, quando ha voluto e lo ha fermato nella discesa, nel secondo tempo quando la Roma attaccava, da disperata Venturi A. ha giocato un magnifico primo tempo ma nella ripresa è mancato anche lui.

All'attacco Bronée non ha funzionato e ora lui non ha Galli indietro e come rassegnato. Anche Romano, nel primo tempo aveva denunciato con poche debolezze

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Lazio	1
Genoa-Atalanta	1
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Sampdoria	1
Legnano-Spal	2
Napoli-Milan	2
Novara-Udinese	x
Roma-Torino	x
Triestina-Palermo	x
Alessandria-Messina	1
Carrarese-Lucchese	1
Verona-Como	2
Mantova-Parma	2

I risultati

Bologna-Lazio	1-0
Genoa-Atalanta	1-0
Inter-Fiorentina	2-1
Juventus-Sampdoria	1-0
Spal-Legnano	1-0
Milan-Napoli	0-0
Novara-Udinese	1-0
Roma-Torino	2-2
Triestina-Palermo	1-0

Le partite di domenica

Fiorentina-Genoa	1-0
Inter-Bologna	2-1
Lazio-Napoli	1-0
Palermo-Milan	1-0
Sampdoria-Legnano	1-0
Spal-Roma	1-0
Verona-Udinese	1-0
Triestina-Triestina	1-0

La classifica

Inter	5	3	1	0	11	5	9
Napoli	3	3	1	1	12	4	7
Fiorentina	5	3	1	1	8	4	7
Juventus	5	3	1	1	8	4	7
Bologna	5	3	1	1	9	7	7
Roma	5	2	2	1	10	5	6
Milan	5	2	2	1	8	4	6
Novara	5	2	2	1	6	4	6
Spal	5	2	2	1	10	11	5
Sampdoria	5	2	1	2	7	5	5
Triestina	5	2	1	2	6	5	5
Torino	5	1	2	2	7	4	5
Genoa	5	1	2	2	6	4	4
Palermo	5	1	2	2	8	2	2
Legnano	5	0	3	2	10	3	2
Lazio	5	0	3	2	7	3	2
Udinese	5	0	3	2	3	11	2
Atalanta	5	0	1	4	5	11	1



BOLOGNA-LAZIO 1-0 - Un bel colpo di testa di Ballacci, mentre Fontanesi «osserva» - (Telefoto all'Unità)

GINO BRAGADI



LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

SORPRENDENTE PAREGGIO NEL «DERBY» CAPITOLINO

Chinotto Neri-Sanlart 1-1

Una preordinata tattica di gioco dei giallo-rossi sconcerta il Chinotto Guardigli al 22' e Gazzadini nella ripresa segnano le reti della giornata

SANLART: Piatna, Terzi, Vincini, Di Meo, Scialoja, Diglio, Modesti, Stentella, Mancucci, Guardigli, Luzzi,...

Animato da grande volontà... Chinotto Guardigli, che si è battuto con grande coraggio per vincere...

Il Chinotto Neri ha pareggiato la sua partita casalinga con il Sanlart e bisogna riconoscere che gli ospiti non hanno rubato nulla...

Table with 2 columns: Team Name, Score. Includes teams like Sanlart, Chinotto, etc.

GIRONE F

I risultati

Table of match results for Gironi F, listing teams and scores.

La classifica

Table of league standings for Gironi F, listing teams and their points.

Per Rimbaldo

Frattura del perone

Durante la partita Roma-Torino un grave incidente è toccato a Rimbaldo. Al termine della gara il giocatore è stato trasportato al Policlinico Italiano...

VITO SANTORO

Continua la serie nera dei giallorossi

ROMULEA: Benedetti, Santilli, Camanna, Cervini, Veronesi, Sisti, Giannini, Bessetti, Di Gianvito, Sincisicco, Parise...

Venè e Masci i migliori nel Criterium studentesco

Gli altri vincitori: Ribeca (peso); Archilli (100 metri); D'Antonio (80 hs); Carnero (1000 metri); Multineddu (alto)

Si è disputato ieri alla Farnesina il Criterium Studentesco per gli atleti dell'Italia centrale. Nella mattinata si sono disputate le finali dei 100 metri...

Latina-Astrea 2-1

LATINA: Perelli, Satta, Ferraro, Cecchini, Quatieri, Diglio, Modesti, Stentella, Mancucci, Guardigli, Luzzi,...

La classifica

Table of league standings for Latina-Astrea, listing teams and their points.

La «Coppa Pioniere» al quartiere Gianicolense

Nel quartiere Gianicolense si sono svolte ieri le partite della 2. giornata del Torneo Pionieri per la «Coppa Pioniere». Gli incontri, che erano stati disputati con grande impegno...

A.I.A.C. - Almas 5-1

A.I.A.C.: Taccani, Vitale, Botta Napoli, Molteni, Piantoloci, Piantoloci, Bugliani, Mancucci...

ANCHE IL CAMPIONATO LAZIALE DI PROMOZIONE HA PRESO IL VIA

Latina, Italcalcio e Ostiense le sorprese della I giornata

Civitavecchia, Milaset, Atac, Muriadabano, Lab, Palma, Anunziato, Cosmet e Anzio le altre vittoriose - Pareggi esterni del Tarquinia, Rieti, Federconsorzi, Cassino e Fiorentini

A.T.A.C. - Almas 5-1

A.T.A.C.: Taccani, Vitale, Botta Napoli, Molteni, Piantoloci, Piantoloci, Bugliani, Mancucci...

Civitavecchia-Federcons. 0-0

FEDERCONSORZI: Salsani, Mosca, Bruno, Sella, Piantoloci, Tognoli, Diglio, Ferraro, Fiori, Geronzi, Luzzi,...

Anzio - Velletri 2-1

VELLETRI: Tibaldi, Papp, Suddi, Piantoloci, Suddi, Zucchi, Diglio, Ferraro, Fiori, Geronzi, Luzzi,...

COS.MET. - Stefer 6-0

COS.MET.: Cecchi, Carli, Carli, Pasquetti, Viani, Chiodi, Santucci, Arena, Ferretti, Capriani, Mancucci, Viti...

Strenua difesa della Romulea ma il Fabriano passa e vince (3-1)

Santelli, Sciamanna e Cervini, che ha segnato il goal della bandiera, sono stati i migliori in campo dei romani - Ottimo il quadriatero del Fabriano

ROMULEA: Benedetti, Santilli, Camanna, Cervini, Veronesi, Sisti, Giannini, Bessetti, Di Gianvito, Sincisicco, Parise...

FABRIANO: Sutti, Maiolati, Salimbeni, Motti, Rosati, Santilli, Preti, Santonasto, Tattini, Spadavecchia, Pasquetti.

COLLEFERRO: Ricci, Gamba, Ricci, Di Giulio, Scamanna, Busidini, Bigliani, Osmi, D'Angelo, Luni, Brega.

LAZIO: Taccani, Vitale, Botta Napoli, Molteni, Piantoloci, Piantoloci, Bugliani, Mancucci...

ARENE: Lauro, Di Giulio, Santucci, Arena, Ferretti, Capriani, Mancucci, Viti...

HUMANITAS: Valentini, Cecchi, Carli, Carli, Pasquetti, Viani, Chiodi, Santucci, Arena, Ferretti, Capriani, Mancucci, Viti...

NON ANCORA A POSTO GLI OSPEDALIERI

Humanitas - Rieti 1-1

HUMANITAS: Valentini, Cecchi, Carli, Carli, Pasquetti, Viani, Chiodi, Santucci, Arena, Ferretti, Capriani, Mancucci, Viti...

CICLISMO: IL CAMPIONATO LAZIALE DILETTANTI DELL'U.I.S.P.

A Petrocchi l'ultima prova

A Compagnano si è conclusa la stagione del campionato laziale dilettanti UISP con la quarta prova, e arrivato insieme al quarto e ultimo punto che è stato...

Bologna-Lazio 1-0

Bologna-Lazio 1-0. Bologna ha vinto la partita casalinga contro il Lazio. Il gol è stato segnato da...

Lab. Palma - Nettuno 2-1

LAB. PALMA: Alimenti, Domitelli, Pappalardo, Baldoni, Pompili, Bacci, Piantoloci, Geronzi, Ferraro, Diglio,...

La classifica

Table of league standings for Lab. Palma - Nettuno, listing teams and their points.

GIRONE A

Table of league standings for Girone A, listing teams and their points.

GIRONE B

Table of league standings for Girone B, listing teams and their points.

I risultati e le classifiche

Summary table of results and league standings for various matches.

SPETTACOLI

REIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adricine, Alcyone, Alba, Aurora, Astoria, Ariston, Atene, Arcobaleno, Barbellini, Bernini, Delfino, Capranica, Capranichetta, Gialla, Giallo, Giallo, Europa, Excelsior, Fiolano, Fianna, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitano, Olimpia, Tusciano, Trevi, Verbania.

ORGANIZZATA DAL U.I.S.P. E DALL'U.D.I.

Magni campione d'Italia A Defilippis la "Tre Valli"

Pellegrini si è classificato secondo e Bruno Monti terzo - Buona la corsa di Gino Bartali giunto quarto - Coppi e Petrucci (sofferente ad un ginocchio) si ritirano

(Dal nostro inviato speciale) VARESE, 11. -- Così Magni è campione d'Italia per la seconda volta...

La sfilata di Coppi e Magni dura poco. Segue lunga discesa ruota a ruota la corsa si riduce...

per poche lunghezze. Infatti Defilippis che allo sprin...

3) Monti a un'ora e 40; 4) Bartali; 5) Pugi; 6) Magni; 7) Pellegrini; 8) Defilippis; 9) Malabracco; 10) Zampini; 11) Contorno; seguono gli altri.



Gino Bartali si è aggiudicato per la seconda il titolo di campione italiano

Essere fra i piazzati. Un po' troppo, vero? Fatto sta che Magni, con la sua ruota che si imporsi nelle...

Artile CAMORIANO Ordine di arrivo 1) Defilippis...

VIENNA, 11. -- Nel Torneo internazionale viennese di pallacanestro la squadra della Florentia...



Una fase delle eliminatorie delle gare di pallavolo

Successo tecnico e agonistico alla "Terza rassegna femminile"

Ragazze di tutta l'Italia impegnate a Firenze nelle gare di atletica, pallacanestro, pallavolo - Grande affluenza di pubblico

(Dal nostro inviato speciale) FIRENZE, 11. -- Pochi appunti oggi sul nostro tecnico...

stessi tecnici della Federazione che per la prima volta sono intervenuti alla rassegna...

il pallacanestro su strada trova la sua ideale cornice sul viale dei Lecci alle Caseme...

Florence Magni si è aggiudicato per la seconda il titolo di campione italiano

Intanto la pattuglia di Grossi acchiappa la pattuglia di Fornara...

Primo giro: nessuna novità. La grossa pattuglia di punta cammina quasi tutta unita...

Quarta giornata di maratona. Martufi e gli altri due romani dell'ATAC di Roma...

A Del Pellaro la vittoria nel V Giro di Puglia e Lucania

Catalano si aggiudica il Premio della montagna e la semitappa a cronometro - L'ultima semitappa è stata vinta in volata da Banfi, che precede cinque compagni di fuga

(Dal nostro inviato speciale) BARILETTA, 11. -- Si è concluso oggi al velodromo Lello Simoneo di Barletta il V. giro di Puglia e Lucania...

di pari passo due poltrone in classifica generale, portando al quarto posto e dando ai colori campani il primato per Regioni.

L'abbraccio di Coppi La "Tre Valli" s'addice ai magni di Magni, Petrucci e Magni...

Quinto giro: Galdini e Pellegrini acchiappa la fuga di cui non resiste l'inter-

La lotta stremata si è ingaggiata tra i primi quattro, che si mantengono uniti fino al penultimo giro...

Una lotta stremata si è ingaggiata tra i primi quattro, che si mantengono uniti fino al penultimo giro...

A Sabelli il titolo di campione di maratona

Ottimo il comportamento degli atleti romani

NAPOLI, 11. -- Il campione italiano di maratona è il romano Sabelli Antonio...

Una lotta stremata si è ingaggiata tra i primi quattro, che si mantengono uniti fino al penultimo giro...

Vittoriosi in Svezia gli atleti sovietici Kutz corre i 3000 m. in 8'10"8/10, nuovo primato sovietico

STOCOLMA, 11. -- Gli atleti sovietici hanno ottenuto un grande successo...

Il tempo fatto registrare dal nuovo campione (nei 2.33'35"4) è davvero eccezionale...

A sei chilometri dall'arrivo forza di Kutz, che vede alla partenza ben 43 concorrenti...

Erli vince a mani basse il Premio Villa Pamphili

Il Premio Villa Pamphili Bodoni che mostrava però di avere abbastanza lacerando via libera a Caldeo...

Il Premio Villa Pamphili Bodoni che mostrava però di avere abbastanza lacerando via libera a Caldeo...

ha sfoggiato dei finali a braccia: dega dei suoi tempi d'oro. Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Automobilismo Trionfa Musso su Maserati 2000 nella XX Vermicino-Rocca di Papa



Il romano Luigi Musso su Maserati 2000 ha trionfato nella XX edizione della corsa Vermicino-Rocca di Papa...

Giacinto Borelli CLASSIFICHE METRI 80 PIANI: 1) Perotti (Pisa) 80; 2) Perotti (Pisa) 80...

ATLETICA LEGGERA A Sabelli il titolo di campione di maratona

Ottimo il comportamento degli atleti romani

NAPOLI, 11. -- Il campione italiano di maratona è il romano Sabelli Antonio...

ATLETICA LEGGERA A Sabelli il titolo di campione di maratona

Ottimo il comportamento degli atleti romani

NAPOLI, 11. -- Il campione italiano di maratona è il romano Sabelli Antonio...

ATLETICA LEGGERA A Sabelli il titolo di campione di maratona

Ottimo il comportamento degli atleti romani

NAPOLI, 11. -- Il campione italiano di maratona è il romano Sabelli Antonio...

ATLETICA LEGGERA A Sabelli il titolo di campione di maratona

Ottimo il comportamento degli atleti romani

NAPOLI, 11. -- Il campione italiano di maratona è il romano Sabelli Antonio...

UNA FAMOSA OPERA DI PICASSO FINALMENTE IN ITALIA

# GUERNICA A MILANO

MILANO, ottobre. Il bombardamento di Guernica, un grande quadro che Pablo Picasso dipinse sedici anni fa ispirandosi alla tragica storia del suo popolo in lotta contro il fascismo spagnolo e internazionale, è giunto in questi giorni da New York a Milano in aereo per essere esposto nella "Sala delle Carriatidi", a Palazzo Reale. In quella medesima sala, cioè, ove sono esposti il *Massacro in Corea* e i grandi pannelli della *Guerra e della Pace*.

Si tratta di un avvenimento eccezionale, che non mancherà di suscitare nella mente di ogni cittadino il ricordo di anni tragici per la storia della libertà e tra gli artisti italiani il ricordo degli anni in cui la riscossa antifascista andava organizzandosi nei loro studi con nuova fede e nuovo coraggio.

Tu appunto un'opera della guerra di Spagna, in occasione della famosa parete dell'Esposizione di Parigi del 1937, dove Picasso rappresentò il primo bombardamento terrorifico di una cittadina spagnola indifesa, di Guernica, che le nuove generazioni, di artisti sentirono come il grande pittore fosse in anticipo sui contemporanei, come occupasse in senso positivo, un'antico, il nostro tempo.

Questo suo dipinto, che è certamente la sua opera più famosa, giungeva, infatti, in un momento epocale in cui le estetiche che difendevano la teoria dell'arte per l'arte e dell'arte pura erano in gran voga. E giungeva inaspettato affermando e dimostrando il contrario, rigettando tutti quei principi di distaccamento dell'arte, e con l'eloquenza del suo drammatico contenuto mostrava che la pittura poteva riprendere la sua missione tra gli uomini, legata alle lotte degli uomini: « Cosa credete che sia un artista? Un imbecille che possiede degli occhi e un paio di mani, e che dipinge a caso? ». « Una masticata, una lira a tutti i piangenti del cuore se è un poeta, e se è boxer soltanto dei muscoli? ». Al contrario egli è al tempo stesso un uomo politico costantemente in guardia davanti agli strazianti, ardenti o dolci avvenimenti del mondo, così da plasmarli a loro immagine. Come sarebbe possibile disinteressarsi degli altri uomini, e in virtù di quale trascuratezza distaccarsi da una vita che essi ci arricchiscono così copiosamente? No, la pittura non è fatta per decorare gli appartamenti. È uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico. ». Così, alcuni anni dopo, Picasso si esprimeva riassumendo la sua posizione di artista disposto a lottare con la sua arte a fianco degli uomini.

Che cosa era dunque accaduto? Che cosa aveva spinto Picasso a differenziarsi da tutti gli artisti moderni e a considerarsi non più un uomo solo al di sopra delle vicende umane, ma un uomo in mezzo agli uomini?

Il 18 aprile 1937 gli apparecchi di Hitler compivano il primo bombardamento indiscriminato della guerra moderna basca di Guernica, massacrando una popolazione inerme, colpevole di essere fedele alla sua Repubblica. In una città civile in pieno momento, da ogni parte si levarono alte le proteste e le condanne. Picasso volle far sentire la sua voce e un mese dopo quell'orrenda strage aveva terminato il suo atto d'accusa: il *bombardamento di Guernica*.

Nel grande quadro si vedono alcune donne chiedere aiuto da un casa in fiamme, una madre si trascina fuori dalle macerie stringendosi al seno il bambino, un uomo giace a terra tenendo ancora in mano il pugnale e in alto sulla folgorante scena, tra il toro e il cavallo simbolo di un popolo spagnolo, splende la vira luce di una lampada. Due soli colori, il nero e il bianco, sono bastati al pittore per dar vita e drammaticità al suo dipinto. Anche il linguaggio fortemente stilizzato, sintetizzato, di derivazione in parte cubista ed espressionista, appare dominato dal contenuto che preme violento come un grido di dolore e di giustizia. La forza della ribellione e la passione di Picasso circolano in ogni elemento della opera.

È chiaro che questo quadro rappresentava per l'arte moderna, sedici anni fa, una tappa nuova, carica di sviluppi.

Ora che il dipinto di Guernica è giunto in Italia, a Milano, dopo essere partito da Parigi nel lontano 1937 per New York, dove fu sistemato nel Museo d'Arte Moderna, sarà bene ricordare, anche brevemente, l'influenza enorme che il dipinto ha avuto sui giovani artisti italiani sotto il fascismo.

Naturalmente anche prima di Guernica, malgrado la reazione fascista tendesse a negarlo, gli artisti italiani più vivi sentivano che il loro tempo era il tempo di Picasso. Ma fu soltanto nel periodo

che va da Guernica alla Liberazione (1937-1943) che gli artisti impegnati nella lotta contro i difetti dell'arte purificarono in Picasso una bandiera di lotta e nel suo capolavoro un esempio a cui costantemente ispirarsi. Picasso aveva, infatti, risposto alle aspettative dei nostri giovani pittori con Guernica. Ed è sufficiente citare qualche titolo di quegli anni per comprendere quali frutti e quale ventata nuova e vivificante Guernica aveva portato nei loro studi, giungendovi magari in una schiacciata e clandestina riproduzione fotografica.

Renato Guttuso scriveva al pittore Trucchi nel luglio del 1943: « Tu sai che per molto tempo io sono stato solo a lottare. Solo a dire Picasso. Solo mentre andavano in giro le versioni espressionistiche di Van Gogh, ecc. Di necessità io ero più legato nel mio lavoro espressionista perché dovevo lottare. E mi intossica e poi distaccarsi era lento, ma lo faccio a dispetto di tutto e per questo sono il ricettacolo degli insulti di tutti la critica italiana: degli amici e dei nemici... ». È in una lettera di quegli anni, già indirizzata al pittore Morlotti continuava: «...Ora la nostra esigenza è ulteriore. Un'arte di costruzione bisogna che guardi a molte cose, io penso sempre più a una pittura che possa vivere quale pittura come un uomo esposto, manifestazione di cultura di amore, di giustizia sugli angoli delle strade e sulle cantonate delle piazze, piuttosto che nell'aria triste del museo per quei pochi specialisti che di tanto in tanto andranno a cercarla. Ogni questione specifica batte solo su un punto: la quantità di carne viva che ci sarà dentro un quadro o un libro, l'arte non si fa per grazia di Dio o per rivelazione ecc. Dio non c'entra, né la grazia, né solo la quantità di inglesi nei secoli scorsi, è l'unico "colore" ancora rimasto alle potenze europee nel continente sudamericano. Come!

Ed era Guttuso, nel 1948, presentando le opere di Picasso alla XXIV Biennale che doveva riassumere il pensiero di tutti quei giovani artisti italiani che negli anni precedenti avevano insieme guardato e studiato il maestro spagnolo. « Eluard nella dedica di un suo libro su Picasso parla di fiducia nell'uomo nell'uomo. Questa fiducia non astratta, non culturale, ma umana, di lotta e di speranza, hanno nell'opera di Picasso i giovani pittori italiani, e hanno avuto negli anni della loro formazione che furono quelli del fascismo... ». Ed i frutti di questa fiducia sono giunti poi abbondanti nelle tele degli artisti realisti.

Intanto Picasso ha proseguito per la sua strada maestra. Dopo Guernica altre opere, dove fatto di fede e di coraggio, sono state realizzate e rinnovate, sono uscite dalla sua fantasia di artista. Fortunatamente queste opere sono ora tutte riunite qui a Milano, a poca distanza l'una dall'altra, testimoniano lampanti ed inesauribili del suo genio e della sua grande cultura. Dall' *Uomo con lagnello*, una scultura eseguita in una notte del '44, che è un solenne augurio di pace, alla *Colomba*,

che celebra la fine della guerra, a *La sposa di Alcazar*, che è un'opera di grande coraggio e di grande cultura.

Dall' *Uomo con lagnello*, una scultura eseguita in una notte del '44, che è un solenne augurio di pace, alla *Colomba*,

La *Massacro in Corea*, ai grandi dipinti della *Guerra e della Pace*. Dalle rovine di Guernica e di tante altre città, un messaggio che è stato raccolto e portato avanti: « Sotto il legno morto della guerra di Guernica — sono parole del poeta Eluard, — sotto le rovine di Guernica, sotto il cielo di Guernica un uomo è ritornato portando fra le braccia un capretto belante e nel cuore una colomba. Canta per tutti gli altri uomini il canto puro della ribellione, che dice grazie all'amico e no allo oppressore. Le promesse sommarie sono le più sublimi. Dice che Guernica come Oradour e come Hiroshima sono le capitali della pace attina. Il loro deserto eleva una protesta più forte dello stesso terrore. Un uomo canta, un uomo spera. E i calabroni dei suoi dolori si allontanano nell'azzurro indiano. E le api delle sue canzoni hanno fatto il nido proprio nel cuore degli uomini. Guernica! L'innocenza avrà ragione del delitto! ».

LUCIANO PISTOI



Marina Vlady e Marcello Mastroianni in una pausa della ripresa di «Giorni d'amore». Il film a colori che Giuseppe De Santis sta attualmente girando nella piana di Fondi

UN PICCOLO POPOLO DIFENDE LA SUA LIBERTÀ

## Discendenti di schiavi al governo nella Guiana

Mosaico di razze: dai negri agli indiani - Gli operai degli zuccherifici punta avanzata della lotta per l'indipendenza - La repressione del governatore inglese Savage

La Guiana, che trae il suo nome da un'antica tribù di indiani ormai completamente "estinta", grazie ai massacri perpetrati dai portoghesi e dagli inglesi nei secoli scorsi, è l'unico "colore" ancora rimasto alle potenze europee nel continente sudamericano. Come

quella che declina di aborigeni indiani in fase di estinzione. Tutta questa massa eterogenea di gente, cui si devono aggiungere notevoli "minoranze" di africani del nord, di sudamericani, di brasiliani, di asiatici di vari paesi (Malasia, Birmania, Filippine, Borneo, ecc.) nonché di australiani, è "governata" da non più di 15.000 europei in maggior parte inglesi, portoghesi ed olandesi.

La Guiana è divisa tra la Gran Bretagna, l'Olanda francese, l'Olanda e la Francia. Olanda e Francia hanno dovuto concedere alla parte della Guiana da esse amministrata una specie di

autonomia in questo dopo-guerra, per evitare conflitti maggiori tra la colonia e la madrepatria che si era curata soltanto di rubare quel poco di buono che si poteva cointinuare sul posto, senza apportare alle popolazioni "indigene" alcun beneficio. La

declina di aborigeni indiani in fase di estinzione. Tutta questa massa eterogenea di gente, cui si devono aggiungere notevoli "minoranze" di africani del nord, di sudamericani, di brasiliani, di asiatici di vari paesi (Malasia, Birmania, Filippine, Borneo, ecc.) nonché di australiani, è "governata" da non più di 15.000 europei in maggior parte inglesi, portoghesi ed olandesi.

Degli europei sono le piantagioni, degli europei sono i pochi stabilimenti (zuccherifici e distillerie di rum), degli europei sono i negozi e le case delle città, degli europei sono i mercantili e per finire, lo strapotere dei proprietari delle piantagioni.

Tutto ciò oggi non conta. Londra sente minacciati i privilegi dei suoi "colonizzatori" ed interviene militarmente deponendo un governo legittimo. Il governo di Yagan ha detto agli scioperanti degli zuccherifici di ritornare al lavoro per non perdere l'indipendenza e proprio mentre il lavoro riprende e non c'era nessunissima minaccia all'ordine pubblico, sono stati fatti intervenire portieri, incrociatori, corazzate per la repressione.

Yagan, eletto dalla quasi totalità degli elettori, è ora deposto, forse finirà in carcere. Il governatore Savage, espressione di tutti gli interessi egoistici di una decina di famiglie di piantatori, resta a governare".

ANGELO FRANZA

Il regime assolutista anziché piegare la gente della Guiana la rese più combattiva. Alcune migliaia di operai addetti agli zuccherifici di Georgetown, Rossignol e Parika e di minatori di Mackenzie e Ituni divennero la punta avanzata delle richieste di autonomia dell'intera popolazione che voleva avere il diritto alle elezioni, ad un governo che fosse emanazione della volontà popolare.

Nell'aprile 1952 Londra dovette cedere e dare una Costituzione che prevedeva un governo democratico di 24 membri di cui 6 "nominati" d'autorità dal governatore. Con tale formula i colonialisti speravano di avere, comunque, la maggioranza del Parlamento. Senonché il responso delle urne (le elezioni si tennero nell'aprile 1953) fu catastrofico per Savage ed i proprietari delle piantagioni e delle miniere: il "Partito popolare progressista" ottenne una maggioranza schiacciante e conquistò tutti i 18 seggi al Parlamento in patria: la Camera rimase composta da 6 membri "nominati" e tutti favorevoli al sistema coloniale e da 18 deputati eletti dal popolo, tutti favorevoli all'autonomia o addirittura alla indipendenza, tutti decisi a democratizzare la vita pubblica ed a far applicare i rapporti di lavoro ai manovali negli zuccherifici e nelle piantagioni.

Il "Partito popolare progressista" è un partito democratico di sinistra, nel quale vi sono comunisti accanto a socialisti, repubblicani, radicali e liberali. Il segretario del Partito è Cheddi Yagan (torinese dell'India).

Il Primo Maggio 1953 ha segnato una grande manifestazione popolare a Georgetown, per evitare conflitti maggiori tra la colonia e la madrepatria che si era curata soltanto di rubare quel poco di buono che si poteva cointinuare sul posto, senza apportare alle popolazioni "indigene" alcun beneficio. La

che declina di aborigeni indiani in fase di estinzione. Tutta questa massa eterogenea di gente, cui si devono aggiungere notevoli "minoranze" di africani del nord, di sudamericani, di brasiliani, di asiatici di vari paesi (Malasia, Birmania, Filippine, Borneo, ecc.) nonché di australiani, è "governata" da non più di 15.000 europei in maggior parte inglesi, portoghesi ed olandesi.

Degli europei sono le piantagioni, degli europei sono i pochi stabilimenti (zuccherifici e distillerie di rum), degli europei sono i negozi e le case delle città, degli europei sono i mercantili e per finire, lo strapotere dei proprietari delle piantagioni.

Tutto ciò oggi non conta. Londra sente minacciati i privilegi dei suoi "colonizzatori" ed interviene militarmente deponendo un governo legittimo. Il governo di Yagan ha detto agli scioperanti degli zuccherifici di ritornare al lavoro per non perdere l'indipendenza e proprio mentre il lavoro riprende e non c'era nessunissima minaccia all'ordine pubblico, sono stati fatti intervenire portieri, incrociatori, corazzate per la repressione.

Yagan, eletto dalla quasi totalità degli elettori, è ora deposto, forse finirà in carcere. Il governatore Savage, espressione di tutti gli interessi egoistici di una decina di famiglie di piantatori, resta a governare".

ANGELO FRANZA

Il regime assolutista anziché piegare la gente della Guiana la rese più combattiva. Alcune migliaia di operai addetti agli zuccherifici di Georgetown, Rossignol e Parika e di minatori di Mackenzie e Ituni divennero la punta avanzata delle richieste di autonomia dell'intera popolazione che voleva avere il diritto alle elezioni, ad un governo che fosse emanazione della volontà popolare.

Nell'aprile 1952 Londra dovette cedere e dare una Costituzione che prevedeva un governo democratico di 24 membri di cui 6 "nominati" d'autorità dal governatore. Con tale formula i colonialisti speravano di avere, comunque, la maggioranza del Parlamento. Senonché il responso delle urne (le elezioni si tennero nell'aprile 1953) fu catastrofico per Savage ed i proprietari delle piantagioni e delle miniere: il "Partito popolare progressista" ottenne una maggioranza schiacciante e conquistò tutti i 18 seggi al Parlamento in patria: la Camera rimase composta da 6 membri "nominati" e tutti favorevoli al sistema coloniale e da 18 deputati eletti dal popolo, tutti favorevoli all'autonomia o addirittura alla indipendenza, tutti decisi a democratizzare la vita pubblica ed a far applicare i rapporti di lavoro ai manovali negli zuccherifici e nelle piantagioni.

Il "Partito popolare progressista" è un partito democratico di sinistra, nel quale vi sono comunisti accanto a socialisti, repubblicani, radicali e liberali. Il segretario del Partito è Cheddi Yagan (torinese dell'India).

Il Primo Maggio 1953 ha segnato una grande manifestazione popolare a Georgetown, per evitare conflitti maggiori tra la colonia e la madrepatria che si era curata soltanto di rubare quel poco di buono che si poteva cointinuare sul posto, senza apportare alle popolazioni "indigene" alcun beneficio. La

DA IERI NELLE LIBRERIE UN DIARIO DI GUERRA: "S'AGAUPO",

# Una cruda testimonianza sull'assurda campagna di Grecia

I racconti di Biasion approfondiscono i motivi dello scritto di Renzi - Vicende tragiche e farsesche «nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare»

Ieri è arrivato nelle librerie un volume molto letto, che proprio quando gli italiani apprendevano che Renzi ed Aristarco erano stati condannati. È un libro che ripropone in pieno, ancora aggravata dalla sentenza dei giudici militari, la stessa questione fondo etereo al processo: se un uomo di cultura possa, con la sua opera di storia o di fantasia, descrivere senza oppelli e "miti eroici" una guerra farsaiata, se per questo solo fatto egli debba incappare nel codice penale ed essere inviato in

Già, man mano che le udienze di Milano si succedevano, più stridente appariva quel dilemma, più difficile tra due concezioni dell'onore, militare e della libertà di critica, più insanabile.

Già, man mano che le udienze di Milano si succedevano, più stridente appariva quel dilemma, più difficile tra due concezioni dell'onore, militare e della libertà di critica, più insanabile.

la mente, che pongono valori opposti alla base della vita del popolo. I testi parlavano abbastanza chiaro. Confermando allo spirito, se non ogni lettera dello scritto di Renzi, davano un quadro chiaro e un giudizio severo sulle responsabilità storiche che hanno fatto della guerra alla Grecia una delle pagine più nere scritte dal fascismo imperialista e spaurita. Questa lettera uscita ieri è una nuova testimonianza. In chiave narrativa, cioè ricercando con la fantasia dello scrittore il mondo di un diario di guerra, esso ci rende la stessa atmosfera.

Richiamo al soprano L'autore è Renzo Biasion, editore è Giulio Einaudi. Evidente che l'interesse con cui si affronta questo libro non è puramente letterario, che nessuno può esimersi dal sottintendere che il libro è un atto di guerra, una guerra senza divisa che gli anni di guerra avevano quasi fatto dimenticare, nell'aspettativa di una lontana casa. Tanto che per difendere la ragazza, Alceonin ucciderà un sergente. In un altro racconto invece dell'omicidio di un soldato, sarà sempre la stessa angoscia a maturare nella coscienza del soldato Pagliarulo, che non vedeva familiari da quattro anni,



Un drammatico documento della eroica resistenza di Cefalonia. Un gruppo di soldati italiani si appresta a fronteggiare un cannone alleato aereo dei nazisti

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

prime pagine della verità di questi racconti, proprio perché qui l'atmosfera può distendersi liberamente nel titolo della narrazione.

Il primo racconto, La repubblica di Alceonin, è un crudo episodio vissuto da una pattuglia di quattro soldati bloccati su di una montagna. Essi ritornano ad una vita primitiva, soli con la roccia e il vento, finché scoprono in una grotta una ragazza greca affamata e spaurita. Questa giovane donna di tutti e quattro, è — motivo che tornerà in altri racconti — la ragazza rappresentata la loro rivincita su di un'esistenza disperata, il loro modo di tornare ad affetti umani, una vita senza divisa che gli anni di guerra avevano quasi fatto dimenticare, nell'aspettativa di una lontana casa. Tanto che per difendere la ragazza, Alceonin ucciderà un sergente. In un altro racconto invece dell'omicidio di un soldato, sarà sempre la stessa angoscia a maturare nella coscienza del soldato Pagliarulo, che non vedeva familiari da quattro anni,

colpita e umida del luogo, che rendeva stracchi i corpi e pesanti i cervelli. Alloggiavano nelle case greche e avevano addorinato le loro stanze in vario modo, alcuni con fotografie ritagliate dai giornali illustrati, di arte di cinema e mobili tolti ai greci e i piccoli oggetti raccolti qua e là nelle marce di trasferimento, e con iscrizioni che non avevano nulla di guerriero.

Cupa conclusione. « Seguendo l'usanza greca, tenevano a casa la bottiglia di grappa, si facevano visita tra loro e mantenevano ciascuno un cane. Erano piccoli cani da signora e rispondevano a nomi del genere: Flissio, Curio, Maria Grazia, ecc. E ci si preoccupava più di Curio o di Maria Grazia, che del servizio o del bollettino di guerra. La guerra andava male e se ne attendeva la fine pacatamente. « Metà dei soldati — continua Biasion parlando della compagnia di un certo capitano — era in giro con regolari permessi, squinzagliati

alla ricerca di cibo, di liquori, di frutta per rifornire la mensa privata. »

In un altro racconto torna questo ambiente. I soldati danno il permesso di circolazione ai civili se questi portano omaggi di frutta e poltici al tenente.

Biasion descrive ancora il caos di Atene, dove gli ufficiali in permesso andavano a caccia di avventure contraltate sui marciapiedi, descrive ancora l'incubo dei distaccamenti sottoposti all'azione dei partigiani greci, ai pari di Biasion racconta la storia di un ufficiale salvato e fatto fuggire da tre ospiti di una casa di tolleranza, che pagheranno con la vita la loro audacia. Ma più che continua il racconto, è l'impressione di insieme del libro, che trova solo motivi di speranza nell'«arrangiarsi» del giorno per giorno, nell'illusione di trovare in quella lontana patria un angolo del paese e della famiglia.

Non ci sono eroi in questi racconti, non c'è entusiasmo. E forse nessuna accusa può essere più bruciante del fatto che un artista, riflettendo l'atmosfera di quella guerra, quando non sa prendere una posizione di aperta ribellione, è costretto a racchiudere le sue emozioni in questo circolo chiuso. La realtà che ci porta il libro è la realtà sordida di una rassegnazione che diventa indifferenza per non giungere a gesti disperati. Nessuna prospettiva in quegli uomini isolati e imprigionati, privi di una causa per cui valga la pena di battersi. Una brutta guerra, un mondo spento.

La lettura finita, appare ancora più assurdo e misero il tentativo di portare davanti a un tribunale, per incriminarlo in nome del « mito dell'eroismo militare », le cronache di una guerra ingiusta, che hanno ispirato ai nostri artisti un quadro così triste. Il processo non va fatto loro. Va fatto ai responsabili di quella guerra.

PAOLO SPIRANO

Il ricorso si basa sui seguenti motivi: 1) improcedibilità della azione penale in base all'articolo 81 del Codice Militare, articolo che deve considerarsi abrogato dalla Costituzione; 2) insussistenza del reato, avvenuta la guerra fascista e non vilipeso l'eroismo militare; 3) insussistenza del reato, essendo evidente che l'articolo incrimina la assenza della volontà vilipeso; 4) l'assoluta mancanza di prove intese a dimostrare che Renzi aveva voluto offendere il Reo Arma.

che «deperiva di giorno in giorno come se qualche sconosciuta bestia gli fosse penetrata nel stomaco e rodevendolo lo vuotasse tutto di dentro». Pagliarulo si spara nella gola con un colpo di fucile, « uno dei soliti colpi a cui nessuno fece caso ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

collana einaudiana in cui *S'agauapo* appare. « Mentre si svolge la campagna contro il soprano di Penzance, scrive nella presentazione Elio Vittorini — è anche con il piacere di rifare un cenno di solidarietà ai due giornalisti arrestati che pubblichiamo il libro con un titolo e una materia di tal genere ».

Renzo Biasion è un reduce della guerra e della prigionia in Germania. Nato a Treviso nel 1914, è pittore oltre che scrittore. I suoi racconti greci hanno come protagonisti soldati, sergenti, ufficiali, prostitute, la vita di prestidivinatori nella penisola o a Creta. Storie umane, ora strazianti o grottesche, sempre indicative di una condizione di vita "nel deserto di un mondo dilaniato, che sentivamo, forse inconsciamente, di rifiutare". Ora Renzi è stato condannato sotto l'imputazione di vilipendio all'esercito per aver scritto che « le nostre truppe di occupazione erano tutte intente a sedurre le donne del luogo », che il problema primo di ogni comandante era la casa di tolleranza che si coltivava nei comandi e che i soldati spauriti sparavano contro gli ufficiali. Biasion, scrivendo i suoi racconti, anche se non tira conclusioni morali o politiche, precise e individuali fatti e persone, narra le stesse identiche situazioni, con particolari ben più colorati. E quel che più colpisce il lettore, ci si avvede già dalle

### L'angolo della sfinge

1	2	3	4	5	6	7	8
		9					
10	11	12				13	
14	15	16	17				
18	19	20					
21			22				
23		24	25				
26		27		28	29		
	30					31	
32							

ORIZZONTALI: 1) un apparecchio contro il freddo; 2) il monte su cui approdò Noè; 3) un grande fiume; 4) parte di commedia (o di dramma); 13) Comico (o di dramma); 14) rabbi; 16) bevanda; 17) strada; 18) limpido; 19) pulito; 20) banda di delinquenti.

VERTICALI: 1) arrendersi; 2) una nota; 3) una di ventiquattro; 4) rapido, svelto; 5) lapido, puntute; 6) un'organizzazione agricola americana che ha sede a Roma; 7) congiunzione telegrafica; 8) che ha otto latti; 11) uno stato degli USA; 13) nome di donna; 15) mitologico personaggio dal cento occhi; 17) quando una nave muove i primi passi; 19) avverbio affermativo; 20) il simbolo del gallo; 22) patriota veneziano del Risorgimento; 24) agire; 27) fratello di Cam e di Jafet; 28) un cardinale; 30) particella molecolare; 31) il « si » tedesco.

SCIARADA (4 = 1)  
Ne abbiamo due ciascuno: 1) allegria fa la gente; 2) ecco un nostro parente; 3) una congiunzione; 4) tutto, in conclusione, è una dimostrazione.

DI FRONTE AI PERICOLI DEL PIANO DI SPARTIZIONE.

# Accentuate preoccupazioni a Trieste per le sorti del T. L. T. e della città

Continua il doloroso esodo dei cittadini di lingua italiana dai paesi della zona B

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**

**TRIESTE, 11.** — La domenica di Trieste è tranquilla, senza manifestazioni e senza clamore. Ma è una tranquillità che nasconde tutte le incertezze e tutte le preoccupazioni che i recenti sviluppi della situazione, e soprattutto l'atteggiamento provocatorio di Tito hanno suscitato nelle due zone del T.L.T.

Dai posti di blocco e dai valichi confinari continuano a essere espulsi i cittadini di lingua italiana scacciati dalla zona B come « indesiderabili ». Ognuno di questi profughi reca notizie di sistematiche pressioni, di odiosi soprusi consumati a danno degli agenti dell'U.D.B. e delle squadre che i fiduciari di Tito stanno aizzando con parole d'ordine del più fanatico sciovinismo.

Inascoltato l'appello che ci viene dagli oppressi rimasti al di là della linea di demarcazione, dagli sventurati che appaiono a Trieste portati da tutta la miseria e il dolore che porta con sé ogni esule cacciato dalla sua terra?

Per tutta la giornata — come dicevo — dal posto di blocco di Scoffie è confluito in un'attesa afflitta dei profughi provenienti dalla zona B. Stamane 10 o 12 persone hanno attraversato il blocco, alcune in seguito all'intimazione di espulsione altre scappate dal terrore delle rappraglie. Nel pomeriggio è transitato un gruppo di abitanti di Verzenigo, con qualche coperta e qualche misero bagaglio. Mentre continuavano ad affluire profughi, tanto le guardie titine

rafforzate tutte le altre truppe scaglionate sulla linea.

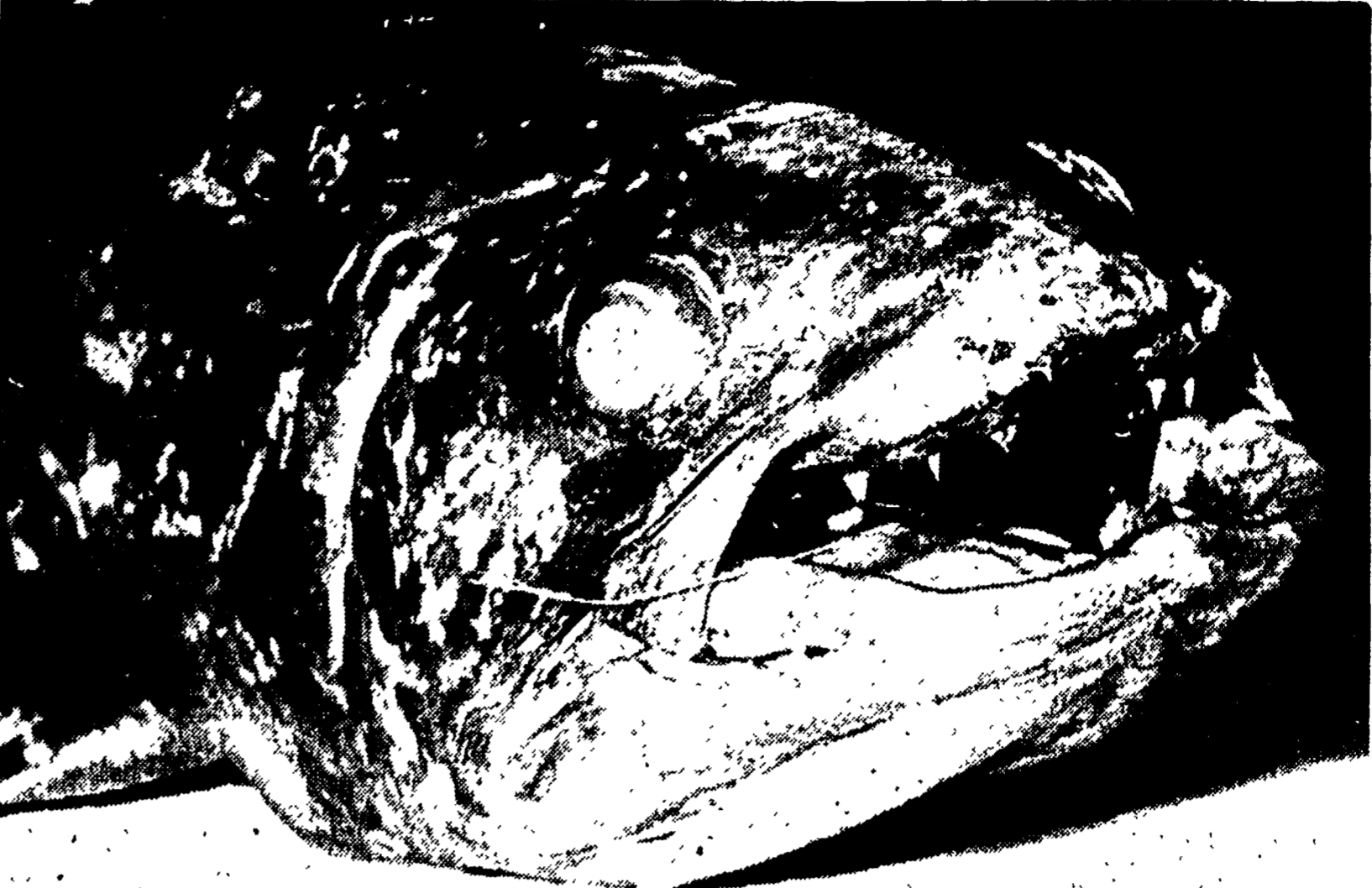
Un episodio accaduto stamane a Maggia caratterizza la paradossale situazione in cui sono venuti a trovarsi i partiti filogovernativi italiani di fronte alla spartizione del T.L.T. Mentre il sindaco Bartoli invitava la cittadinanza a festeggiare l'avvenimento e la D.C. incitava i triestini a trasformare la città in una selva di bandiere, i rappresentanti della D.C., del P.R.I. e del partito socialdemocratico di Maggia si sono rifiutati di partecipare alla riunione straordinaria del Consiglio comunale durante la quale si doveva discutere la situazione creata in seguito alla nota anglo-americana.

L'atteggiamento di questi dirigenti politici, che non trovano nemmeno la dignità di esprimere la loro opinione o quella dei loro elettori attraverso la consuetudine, è stato energicamente denunciato dai consiglieri comunisti.

Altre mozioni di protesta contro la spartizione sono state votate stamane al Consiglio comunale di Spionca, comune abitato da gente di lingua slovena e, ieri sera, dal Consiglio comunale di S. Dorligo.

Nei pressi di questa località confinaria, pattuglie titine sono appostate con mitragliatrici mentre sono stati

# OCCHIO SUL MONDO



**MADAGASCAR** - La mostruosa testa del Celacanto, un pesce preistorico che si supponeva scomparso da sessanta milioni di anni, catturato recentemente da alcuni pescatori presso Madagascar



**HOLLYWOOD** - L'attrice June Haver, che aveva recentemente abbandonato la sua carriera per farsi monaca, ha preso una breve vacanza dal monastero per ripensarsi



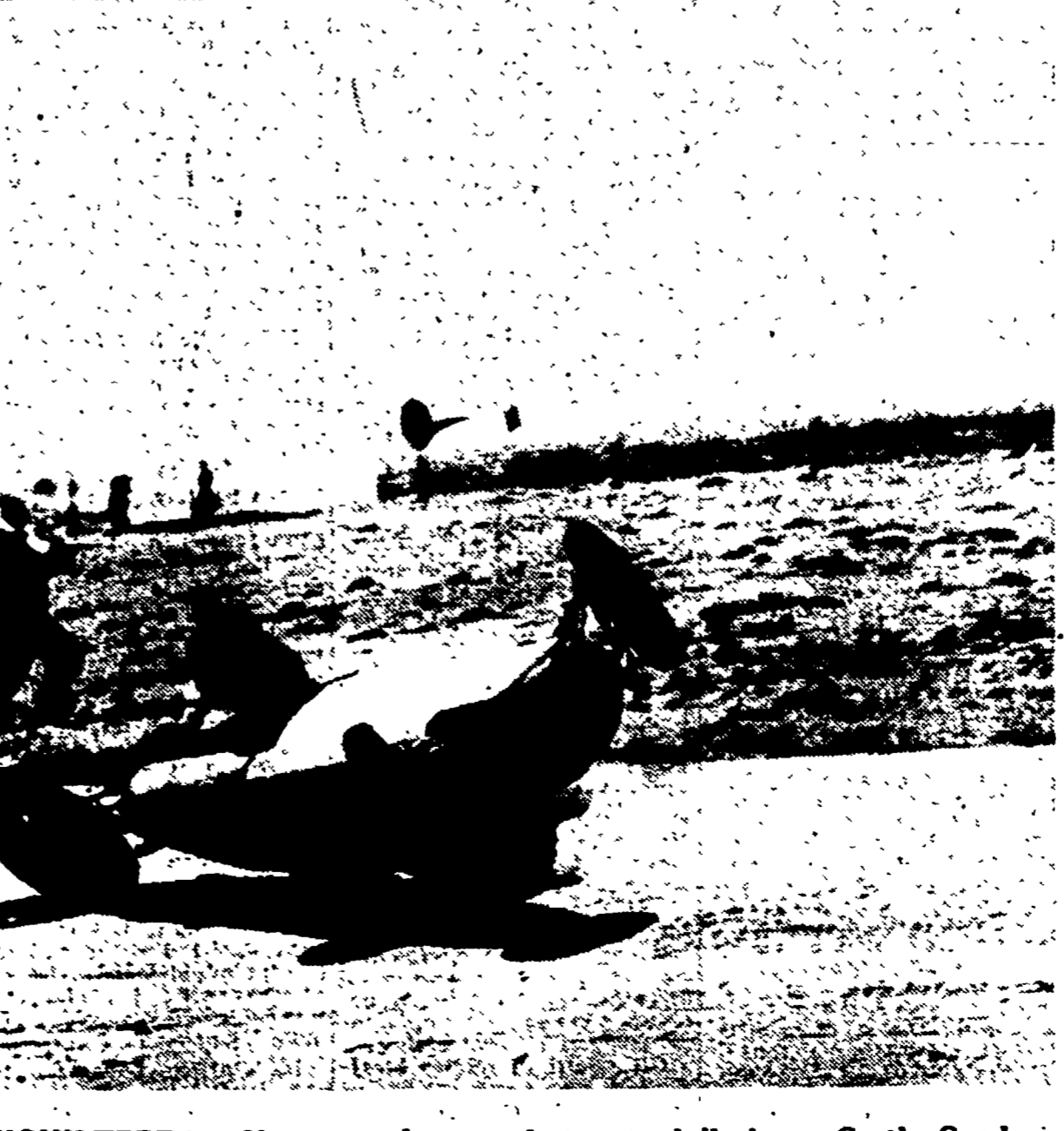
**Eloisa Cianni, Miss Europa 1953, mentre confronta le sue linee con quelle di una statua e il paragone non torna certo a suo vantaggio**



**CANTON** - Un gruppo di bimbi dell'orfanotrofo durante la passeggiata



**Mastroianni e la Ferrero in una scena del film Cronache di poveri amanti**



**INGHILTERRA** - Un uomo davvero fortunato è il signor Castle Combe, che, nel corso di un raduno automobilistico nel Wiltshire, si è rovesciato due volte su se stesso riportando soltanto qualche leggera escoriazione



**STATI UNITI** - Una ennesima Miss è stata eletta giorni fa a New York, Miss Quattrocchi

## I resti di una donna ritrovati in una valigia

Una strana telefonata poco dopo il rinvenimento

**NEW YORK, 11** — Il torso di una donna senza capo né arti è stato trovato oggi in una valigia abbandonata nei pressi della « Columbia University » a New York.

Il tronco femminile, che era ricoperto da un pullover, è stato scoperto per caso da una donna che ha avvistato la valigia abbandonata lungo un marciapiede. Cinque ore dopo, nelle vicinanze, venivano scoperte anche le gambe e le braccia della vittima avvolti in alcuni giornali.

Maestro per la ricomposizione completa del cadavere la testa e tre dita della mano sinistra.

Secondo il parere del medico legale, la donna sarebbe stata pugnalata poco prima di essere rinvenuta. Il medico ha precisato, inoltre, che la donna è stata sepolta da un individuo che possiede cognizioni mediche.

Alcune ore dopo la scoperta, la polizia ha ricevuto una telefonata anonima. Una voce d'uomo ha detto: « Se volete sapere chi è la donna tagliata a pezzi, cercate una berlina verde "Lincoln" modello 1949 ».

La telefonata proveniva da una cabina situata nei pressi di una autostanza a circa due km. dal luogo dove era stato ritrovato il tronco della donna. Secondo le prime informazioni fornite dagli addetti dell'autorimessa, la telefonata sarebbe stata effettuata da un individuo dai capelli biondi, il quale subito dopo sarebbe ripartito a bordo di una « Packard ».

Più tardi il cadavere tagliato a pezzi è stato identificato grazie alle impronte digitali, per quello della 33enne Kay Gibson, condannata l'anno scorso per prostituzione.

**Due morti a Napoli per una esplosione di gas**

**NAPOLI, 11** — Due morti e due feriti gravi si lamentano in seguito alla esplosione di una bombola di gas liquido. La disgrazia è avvenuta in una casa di Via San Giovanni in Porto.

Poiché la bombola subiva delle perdite, la famiglia che abita nella casa aveva chiamato un operaio della ditta fornitrice, il 20enne Ciro De Rosa, il quale aveva tentato di essere messo al lavoro, presenti Antonio Picca di 47 anni, sua moglie Teresa Postiglioni di 33 anni e la loro figlioletta Anna, di 13 anni, per ragioni non ancora accertate la bombola esplose colpendo i quattro presenti.

Trasportati all'ospedale, Antonio Picca e la moglie sono deceduti poco dopo.

## IL DIBATTITO SU «CULTURA E LIBERTÀ» ALL'EXCELSIOR

**Nuovo appello di scrittori e artisti a difendere la libertà d'espressione**

Nel quadro delle assemblee che si inaugura domenica il Comitato nazionale di solidarietà con Renzi e Aristarco si vanno svolgendo in tutta l'Italia, ieri mattina ha avuto luogo al cinema Excelsior di Roma il dibattito su « Cultura e Libertà », promosso dal circolo di cultura « Paroli », con la partecipazione del prof. Paolo Giusti, dell'Imbrolio Barbero, degli scrittori Carlo Bernardi, Arnaldo Fratelli, Carlo Levi, Vasco Pratolini e dello scultore Giuseppe Mazzullo. E' intervenuto nel dibattito il sen. Carmagnola del P.S.D.I. E' stata notata fra gli altri la presenza degli scrittori Carlo Cassola e Giampasserì, dei pittori Liana Sotgiu e Accidino.

Il regista Blasetti ha inviato il seguente telegramma di adesione: « Impegnato intere che su iniziativa del vostro invito e come liberale non posso che ribadire il principio non esservi né arte né cultura senza libertà. Hanno letto la loro adesione l'Associazione registi documentaristi, rappresentata da Nino Tomiotti, ed il Sindacato nazionale scrittori ».

Dopo gli interventi di Arnaldo Fratelli, Paolo Alatri, Umberto Barbero, Carlo Levi, Carmagnola e Franco Esposito, la assemblea ha approvato all'unanimità una mozione che, fra l'altro, dice:

« Il processo di Renzi ed Aristarco rappresenta l'ultimo e più clamoroso tentativo di limitare la possibilità, indispensabile per un artista, di esprimere liberamente il proprio pensiero ».

« Noi qui convenuti, uomini di cultura e uomini semplici eleviamo uniti la nostra protesta contro ogni limitazione alla libera espressione del pensiero umano. Inviamo il nostro più vivo augurio di solidarietà a Renzi ed Aristarco, condannati per aver manifestato, l'uno, il suo senso di rivolta contro una illogica guerra di aggressione e per avere, l'altro, aperto ai principi espressioni delle pagine del periodico da lui diretto ».

Chiediamo che nel progetto di amnistia vengano compresi i reati militari ed i reati di stampa. Chiediamo che vengano rinfatti ai principi contenuti nella Costituzione italiana, abrogando tutte le leggi fasciste che li contrastano ».

guerra tra l'esteriore e il reale. E' vero che alla testa del governo non c'è più un reazionario fanatico che violava nella sua polemica con gli avversari perfino le regole della buona creanza, ma un uomo garbato. Ma come succede allora che nel contempo vengono deferiti al Tribunale militare e condannati due giornalisti rei soltanto di aver messo alla gogna il militarismo fascista e le sue brigantesche aggressioni? E come spiegarsi che quando scoppiò un conflitto di lavoro le forze dello Stato si schierino sempre a difesa degli industriali, degli agrari, dei privilegiati? Ciò si spiega solo se si riconosce che per ora passi seri verso una distensione interna non sono stati fatti. In questa situazione noi avanziamo una rivendicazione minima: noi chiediamo a tutti coloro che si dichiarano per il rispetto della Costituzione di presentarsi, appoggiando in affrettamento le proposte di legge dirette ad abrogare la legislazione fascista e ad attuare i principi costituzionali. Ecco un serio campo di accordo tra coloro che sono usciti vittoriosi dalle elezioni e quelle forze liberali, democratiche ed anche monarchiche che vogliono la fine della tensione nei rapporti interni e il ripristino della legalità democratica.

In modo più serio — prosegue Togliatti — si pongono le questioni che riguardano le condizioni di vita dei lavoratori. Qui la situazione non è migliorata; anzi è peggiorata perché migliaia di licenziamenti sono stati minacciati e effettuati e un'oppressiva tensione regna nelle campagne. Ebbene, dopo il 7 giugno, quando le inchieste sulla miseria e sulla disoccupazione

hanno dimostrato la verità delle cose che noi dicevamo durante la campagna elettorale, tutti hanno riconosciuto che il livello di vita dei lavoratori non è più tollerabile.

Noi chiediamo pertanto che la questione del modo di esistere dei lavoratori sia messa all'ordine del giorno e si inizi un'azione concreta per migliorarlo. Oggi, prosegue Togliatti avviandosi alla conclusione, si è creata una situazione strana. Davanti a questi problemi la scena politica appare vuota. Il governo, alla sua nascita, ha voluto definirsi provvisorio. Ma se il governo si trae indietro a questi problemi, occorre pure che si elaborino delle soluzioni; altrimenti la scena continuerà a restare vuota ma dietro le quinte continueranno ad agire gli stessi burattinai e difensori del privilegio. Ecco cosa intendiamo quando affermiamo che dalla vittoria del 7 giugno occorre un salto in avanti. Con quali metodi? Noi proponiamo che si abbandonino i metodi per cui ogni partito resta fermo a cavallo sulle sue posizioni, i suoi risentimenti e le sue rivalità. Noi proponiamo che si lascino da parte le rivalità di partito e si studi la possibilità di trovare il terreno di collaborazione sulla base di questioni che tutti riconoscono necessario risolvere. Noi diciamo che oggi occorre elaborare misure per assicurare l'assistenza ai bisognosi per risolvere il problema della casa, per salvare e sviluppare le industrie, per estendere la riforma agraria. Altre proposte sono state avanzate dai sindacati e da altre organizzazioni politiche. Affrontiamole, vediamo se riusciamo a

trovare una maggioranza di consensi, anche intorno a poche misure capaci di alleviare la miseria del popolo.

Noi comunisti siamo pronti a rivolgerci agli uomini di altri partiti perché queste misure siano elaborate e, se sarà necessario, ad avanzare proposte in forme anche più precise e concrete. Perché se i progressi possono essere compiuti nello sviluppo della vittoria elettorale, è necessario — dice Togliatti — che si estenda l'unità nel popolo e che vi sia una forza capace di porsi alla testa delle masse lavoratrici e guidarle. Questa forza è il Partito comunista.

Togliatti afferma che da questa festa meridionale dell'Unità è necessario trarre un insegnamento immediato: approfondire e rinsaldare le radici della nostra fede, diffondere i nostri ideali (ideali nobilitati dal sacrificio di uomini come Gramsci e Le Sacco) nelle coscienze di nuovi cittadini, di uomini, di donne, di bambini. E ai bambini, presenti in gran numero nelle prime file della folla, Togliatti rivolge le parole conclusive. Questi bimbi — egli dice — ricorderanno un giorno di aver partecipato ad una festa bella come questa e ne avranno tratto una convinzione che li guiderà sempre come una stella sulla strada del riscatto, del lavoro, della libertà, della pace.

Una nuova, più bella e intensa manifestazione di plauso saluta la fine del discorso.

## Il discorso di Togliatti a Palermo

(Continuazione dalla 1. pagina)

mente che noi non vogliamo nessuna avventura a Trieste e che consideriamo come la jattura più grave l'inasprimento dei rapporti internazionali alla nostra frontiera orientale. Sappiamo quanto è costato ai lavoratori italiani ogni suo atto di nazionalismo determinato da una tensione alle nostre frontiere: regresso sulla strada della democrazia, della libertà e del progresso. E oggi vi è anche il pericolo che la tensione alla nostra frontiera orientale possa essere utilizzata per stringere ancor di più la servitù dell'Italia al blocco bellicista atlantico che prepara la guerra.

Noi quindi continuiamo a rivendicare che il governo si orienti verso una politica di distensione e di pace. Perciò chiediamo che anche la soluzione del problema dell'inasprimento dei rapporti alla nostra frontiera orientale sia trovata non nell'asservimento atlantico ma nelle intese pacifiche con tutti i popoli del mondo. Del resto è bastato che nascesse l'impressione che il nostro governo volesse allentare le catene della schiavitù atlantica perché gli stessi stati alleati lo ascoltassero di più.

Bisogna trarre da quanto è avvenuto, un insegnamento per il futuro: migliorremo la nostra posizione nel mondo quanto più ciesseremo di fare i servi degli Stati Uniti e ci orienteremo verso una politica di distensione internazionale.

Qual'è la situazione — continua Togliatti — nel campo dei rapporti tra governo e cittadini? Si è diffusa l'opinione che siano stati fatti dei passi avanti. Ma bisogna distin-

zione hanno dimostrato la verità delle cose che noi dicevamo durante la campagna elettorale, tutti hanno riconosciuto che il livello di vita dei lavoratori non è più tollerabile.

Noi chiediamo pertanto che la questione del modo di esistere dei lavoratori sia messa all'ordine del giorno e si inizi un'azione concreta per migliorarlo. Oggi, prosegue Togliatti avviandosi alla conclusione, si è creata una situazione strana. Davanti a questi problemi la scena politica appare vuota. Il governo, alla sua nascita, ha voluto definirsi provvisorio. Ma se il governo si trae indietro a questi problemi, occorre pure che si elaborino delle soluzioni; altrimenti la scena continuerà a restare vuota ma dietro le quinte continueranno ad agire gli stessi burattinai e difensori del privilegio. Ecco cosa intendiamo quando affermiamo che dalla vittoria del 7 giugno occorre un salto in avanti. Con quali metodi? Noi proponiamo che si abbandonino i metodi per cui ogni partito resta fermo a cavallo sulle sue posizioni, i suoi risentimenti e le sue rivalità. Noi proponiamo che si lascino da parte le rivalità di partito e si studi la possibilità di trovare il terreno di collaborazione sulla base di questioni che tutti riconoscono necessario risolvere. Noi diciamo che oggi occorre elaborare misure per assicurare l'assistenza ai bisognosi per risolvere il problema della casa, per salvare e sviluppare le industrie, per estendere la riforma agraria. Altre proposte sono state avanzate dai sindacati e da altre organizzazioni politiche. Affrontiamole, vediamo se riusciamo a

trovare una maggioranza di consensi, anche intorno a poche misure capaci di alleviare la miseria del popolo.

Noi comunisti siamo pronti a rivolgerci agli uomini di altri partiti perché queste misure siano elaborate e, se sarà necessario, ad avanzare proposte in forme anche più precise e concrete. Perché se i progressi possono essere compiuti nello sviluppo della vittoria elettorale, è necessario — dice Togliatti — che si estenda l'unità nel popolo e che vi sia una forza capace di porsi alla testa delle masse lavoratrici e guidarle. Questa forza è il Partito comunista.

Togliatti afferma che da questa festa meridionale dell'Unità è necessario trarre un insegnamento immediato: approfondire e rinsaldare le radici della nostra fede, diffondere i nostri ideali (ideali nobilitati dal sacrificio di uomini come Gramsci e Le Sacco) nelle coscienze di nuovi cittadini, di uomini, di donne, di bambini. E ai bambini, presenti in gran numero nelle prime file della folla, Togliatti rivolge le parole conclusive. Questi bimbi — egli dice — ricorderanno un giorno di aver partecipato ad una festa bella come questa e ne avranno tratto una convinzione che li guiderà sempre come una stella sulla strada del riscatto, del lavoro, della libertà, della pace.

Una nuova, più bella e intensa manifestazione di plauso saluta la fine del discorso.

**PIETRO INGRAO** - direttore  
**GIORGIO COLTRI** - vice dir. resp.  
**Subordinato** Tipog. U.E.S.L.E.A.  
Via IV Novembre, 149